

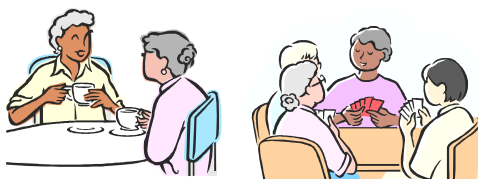
Bimestrale del gruppo: *Effetto Serra* di Ispra

I TUSANN DE IER ...



NUMERO 10 – Settembre/Ottobre 2007

Comune di Ispra – Servizi Sociali



Trova il tempo di essere amica ...

*I TUSANN
DE IER ...*

dell' *Effetto Serra*



La voce della redazione ...

itusanndeier@libero.it



Carissime amiche,

DIECI ! Non sembra vero ma il nostro giornalino ha raggiunto il numero dieci ed abbiamo fatto assieme in questi venti mesi un buon percorso ed un buon lavoro. Ma di racconti, ricordi, storie ed emozioni ne dobbiamo scrivere ancora molte. In questo numero troverete la seconda ed ultima parte della "Storia del nostro Paese" che ci ha portato sino alle sue radici e poi i Ricordi di Guerra che vogliono essere l'impronta di questo numero del giornalino. Speriamo veramente che una bruttura come la guerra non si ripresenti e che i popoli abbiano il coraggio di utilizzare le risorse per studiare nuove cure per le malattie, nuove tecniche per dare da mangiare agli affamati e per dare l'acqua agli assetati. Qualcuno dice: - stiamo costruendo le bombe intelligenti ... -. Non esistono bombe intelligenti, tutte le bombe sono stupide ! Bisogna vincere l'egoismo di pochi ed utilizzare le risorse per migliorare il livello di qualità di vita delle persone e migliorare l'ambiente in cui queste vivono. Ma questo è un discorso molto lungo che tenteremo comunque di affrontare prossimamente su queste pagine. Non dobbiamo

dimenticare il sacrificio dei partigiani ispresì Luigi Banetti e Tullio Del Grande che hanno donato la loro vita per liberarci dal giogo nazi-fascista.

Abbiamo fatto un piccolo versamento per L'Associazione Medici Senza Frontiere; una associazione Onlus che svolge la sua azione meritoria in tutto il mondo e principalmente a sostegno degli ammalati più poveri e diseredati da questo mondo di ricchi. Abbiamo anche dato un contributo di cinquanta Euro ai Missionari della Consolata, (Kenia) per l'acquisto di materiale scolastico per due bambini. Cambiamo argomento: dopo gli incontri estivi dell'Effetto Serra ci siamo ritrovate nella nostra sede. I nostri giochi e le nostre cantate hanno riempito il pranzo del 23 Ottobre che abbiamo denominato "Festa d'Autunno". Il nostro salone era stato per l'occasione addobbato con le pannocchie di mais, le foglie secche, le castagne e le zucche. Due di queste grosse zucche sono state messe poi come premio per la nostra classica tombolata. Sulla tavola di color arancione erano stati posti tutti i segni distintivi dell'autunno ed ogni partecipante aveva un biglietto ricordo stampato su cartoncino che potrete ritrovare in ultima pagina. Anche nella nicchia di un mobile abbiamo creato un bellissimo angolo autunnale. Con il passare del tempo ci troviamo sempre più "gruppo"; un gruppo che deve sempre ricordare il suo principio informatore: - Trova il tempo di essere amica -.

Vi auguro una buona lettura.

Tania

MEDICI SENZA FRONTIERE

Con i proventi del mercatino e con le offerte del giornalino, abbiamo deciso di inviare il nostro piccolo contributo ad una associazione che svolge una attività umanitaria. Medici Senza Frontiere - MSF è un'associazione internazionale privata nata per offrire soccorso sanitario alle popolazioni in pericolo e testimoniare delle violazioni dei diritti umani cui assiste durante le sue missioni. MSF è indipendente e non è legata a partiti politici o a confessioni religiose, non ha scopo di lucro, agisce secondo l'universale etica medica senza discriminazione alcuna di razza, religione, sesso o



opinioni. MSF Italia è una Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale): lo Statuto è stato adattato in data 14-6-1998 secondo i requisiti richiesti dalla legge del D.L. del 4-12-1997 n.460. MSF chiede che il diritto all'assistenza umanitaria sia rispettato e che le sia garantita piena libertà di svolgere le sue missioni. Ogni anno si registrano 3.000 partenze di volontari appartenenti a 45 nazionalità diverse. MSF offre assistenza sanitaria in oltre 80 paesi. I volontari sono supportati dall'indispensabile contributo di 15.000 collaboratori locali. MSF si mantiene con le donazioni di oltre due milioni di persone. I fondi raccolti nel 2006 da Medici Senza Frontiere Italia ammontano a 32.770.837 di euro. L'Ufficio Internazionale è a Ginevra; altre 19 sedi si trovano in Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Hong Kong, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera, USA. Le sedi nazionali reclutano i volontari, promuovono l'associazione, le campagne di stampa e di sensibilizzazione, fanno raccolta di fondi contribuendo al finanziamento ed allo svolgimento delle missioni. L'azione di Medici Senza Frontiere è mirata ad aiutare le popolazioni in situazioni di crisi. I Medici Senza Frontiere prestano la loro opera di soccorso alle popolazioni povere, alle vittime delle catastrofi di origine naturale o umana, alle vittime della guerra, senza discriminazione alcuna, sia essa razziale, religiosa, filosofica o politica. MSF è costituita da 5 sezioni operative che gestiscono direttamente i progetti nelle aree di intervento, e da 13 sezioni partner che sostengono i progetti con: - attività di raccolta fondi, - reclutamento dei volontari, - informazione sui media, - sensibilizzazione dell'opinione pubblica. L'Associazione Medici Senza Frontiere ha ricevuto il prestigioso premio Nobel per la pace il 15 Ottobre 1999.

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

BancoPosta

€ sul C/C n. 87486007 di Euro 100,00

IMPORTO IN LETTERE CENTO / 00

INTESTATO A
MEDICI SENZA FRONTIERE ONLUS
VIA VOLTURNIO 58, 00185 ROMA

CAUSALE
CURARE 4 PERSONE AFFETTE DA COLERA

ESEGUITO DA
GRUPPO EFFETTO SERRA
I TUSANN DE IER...

VIA: PIAZZA
SERVIZI SOCIALI

CAP 21027

LOCALITÀ ISPIRA (VA)

89/177 04 17-09-07 R1;
0147 €*100,00*;
VCY 0507 €*1,00*;
C/C 87486007 P 0081

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

LA STORIA DEL NOSTRO PAESE

Seconda parte

La nomina del titolare del beneficio parrocchiale spettava all'ordinario; il numero delle anime era di 624 (Tabella parrocchie diocesi di Milano, 1781). Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Ispra con Cassina d'Inquassi fu inserito nel distretto XV di Angera. Ispra con Cassina d'Inquassi, comune con convocato, fu confermato nel distretto XV di Angera in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844). Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Ispra con la frazione Cassina d'Inquassi, comune con convocato generale e con una popolazione di 1102 abitanti, fu inserito nel distretto XX di Angera. In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Ispra con 1.110 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento VI di Angera, circondario II di Varese, provincia di Como. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 1.132 abitanti (Censimento 1861). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867). Nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi anni di questo secolo si

impose drammaticamente il fenomeno dell'emigrazione verso la Francia e le Americhe. Si affermò maggiormente in quel periodo la particolare industria per la produzione della calce ricavata dal calcare strappato ai fianchi delle colline e lavorato nelle molte fornaci esistenti. Una tradizione estrattiva del calcare in paese risaliva in età remote, ma la lavorazione della calce era effettuata con piccole fornaci che funzionavano solo stagionalmente ed occupavano pochi addetti. Solo con la costruzione dei forni a ciclo continuo, dalla metà dell'ottocento in avanti, i grandi investimenti fatti dai proprietari e dai concessionari diedero dimensioni di rilievo alle imprese. Il paese si qualificò per



un'alta concentrazione di impianti moderni, produttori di ottimo materiale, e diede lavoro ad una nuova classe di abili operai. A cavallo tra i due secoli, le ditte che lavoravano la calce erano una decina. I forni erano accesi, in generale, a pochi passi dalla riva del lago e dai moli ai quali attraccavano i barconi che assicuravano il trasporto più facile lungo le vie d'acqua fino a Milano. Lo sfruttamento più intenso durò alcuni decenni e poi il progresso portò a soffocare questa attività. L'ultima fornace chiuse verso il 1960.

LA STORIA ... Oggi restano squarci biancheggianti che si scorgono da lontano, tracce evidenti dell'estrazione sui fianchi della collina, che mostreranno sempre i segni delle dure lotte dei minatori contro il sasso. Non pochi dei vecchi forni che circondavano i due colli di Ispra sono crollati sotto il peso degli anni o per l'azione demolitrice dell'uomo. Alcuni sono strati trasformati, con gusto, in belle residenze private. Pochi sopravvivono, in diverse condizioni, e si pongono come interessanti memorie di archeologia industriale. Nel 1882 venne inaugurata la stazione della ferrovia Novara-Pino, che offrì nuove opportunità allo sviluppo del paese. Popolazione residente nel comune:

abitanti	1.329
(Censimento	1871);
abitanti	1.471
(Censimento	1881);
abitanti	1.830
(Censimento	1901);
abitanti	1.944
(Censimento	1911);
abitanti	1.924
(Censimento	1921).

Nel 1898, all'epoca della prima visita pastorale dell'Arcivescovo Andrea Carlo Ferrari nella pieve e vicariato di Besozzo, il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 916,73; il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore d'ufficio. I parrocchiani erano 1800, compresi gli abitanti delle frazioni Quassa, Barza, Monteggia, Casanuova, Antonietta, Monte Teresa, Camolla; nel territorio parrocchiale esistevano le chiese e oratori dell'Addolorata; Immacolata, di Castelbarco; San Bernardino da Siena; Santi Quirico e Giulitta in Barza ; nella chiesa parrocchiale era eretta la confraternita del Santissimo Sacramento, la pia unione delle Figlie di Maria e la compagnia di San Luigi Gonzaga. Nel territorio della

parrocchia era sita inoltre una casa delle Figlie della piccola casa Cottolengo, eretta nel 1892, con educando. La parrocchia era di nomina arcivescovile (Visita Ferrari, I, Pieve di Besozzo). Nel 1909 il parroco Don Giovanni Besozzi fece decorare la chiesa di S.Martino. Ormai Ispra poteva ben vantarsi della sua bella chiesa e del suo campanile "elegante e dalla sommità artificiosa" come lo definiva il Cardinale Pozzobonelli, Arcivescovo di Milano, nell'occasione di una sua visita pastorale, nonché delle sue armoniose campane. Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Varese della provincia di Como. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva



amministrato da un podestà. Nel 1927 il comune venne aggregato alla provincia di Varese. Nel 1928 al comune di Ispra venne aggregato il soppresso comune di Barza (R.D. 26 aprile 1928, n. 1084). Popolazione residente nel comune: abitanti 1.988 (Censimento 1931); abitanti 1.896 (Censimento 1936). In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Ispra veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Popolazione residente nel comune: abitanti 2.256 (Censimento 1951); abitanti 2.662 (Censimento 1961); abitanti 3.883 (Censimento 1971). Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di San Martino vescovo di

LA STORIA ... Ispra rimase sempre inserita nella pieve e vicariato foraneo di Besozzo, nella regione II, fino al 1946, quando fu attribuita al vicariato di Angera; in seguito alla revisione della struttura territoriale della diocesi, attuata tra il 1971 e il 1972 (decreto 11 marzo 1971) (RDMi 1971) (Sinodo Colombo 1972, cost. 326), fu inclusa nel nuovo vicariato foraneo e poi decanato di Sesto Calende, nella zona pastorale II di Varese. Nel 1971 il comune di Ispra aveva una superficie di ettari 1.579. Il paesaggio di Ispra è modulato dal Lago Maggiore sul quale il paese si affaccia con uno sviluppo molto esteso di costa. Una ripida collina, articolata nei due rilievi del Monte del Prete e del Monte dei Nassi, si inoltra a promontorio nel Verbano, delimitando piccole insenature, con pendii rocciosi segnati dalle tracce di antiche fornaci da calce. Proprio alla natura rocciosa di questo paesaggio si deve, secondo Gaudenzio Merula (De Gallorum Cisalpinorum antiquitate ac origine, Lione 1538), l'origine del nome del paese: *Hisprum quasi asperum ob saxorum difficultates*, cioè Ispra quasi aspra per le difficoltà opposte dalle rupi. Nel capoluogo di Ispra si trovano il nucleo più antico e il centro storico. Il tessuto urbano del paese però si è oramai esteso fino a comprendere, quasi senza soluzioni di continuità, le diverse località che costituivano nel passato nuclei abitati distinti come quelli delle Case Nuove, del Borghetto e delle Cascine. Mantengono ancora una loro precisa fisionomia le frazioni

di Barza e di Quassa, con la villa, le cascine e le case del Monzeglio. Le strutture del grande complesso del Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea, risalenti agli anni '60, coprono una vasta zona, tra la ferrovia ed il confine con Brebbia e Cadrezzate, che comprende tutto il territorio della antica frazione di Monteggia. L'ambiente di Ispra è caratterizzato dalla presenza di diverse ricche residenze che sorsero nel secolo scorso, con grandi giardini secondo il gusto dell'epoca, villeggiature di facoltose famiglie. Nel centro del paese è liberamente accessibile il giardino di Villa Castelli,



che oggi è sede del Municipio. Il suo parco, di gusto romantico, si arrampica ripido sul fianco della collina. Alle spalle della Chiesa parrocchiale una larga fascia di verde divide il centro abitato dalla riva del lago sottostante. Si tratta dei giardini di due antiche e belle dimore. A destra della Chiesa si apre il cancello della Villa Ranci Ortigosa de Corti, dove visse lo scrittore Costanzo Ranci. Sull'altro lato si trovano gli edifici e il parco della grande Villa Brivio Sagramoso che fu costruita verso la

LA STORIA ... metà dell'Ottocento. Bei giardini che si arrampicano sul colle hanno anche altre ville del centro paese: la Villa del Sasso e quelle ricavate dalle vecchie case Nicolini di via Milite Ignoto. Fronteggia il lago, a breve distanza da porto, il parco della Villa Riviera. Sulla costa verso Ranco si stende il vasto e monumentale parco della Villa Quassa, uno dei più grandi del lago Maggiore. Vi trascorse l'infanzia Luigi Cadorna, futuro Generale e Maresciallo d'Italia. Il parco e la villa vennero sistemati, alla fine dell'Ottocento dalla famiglia Consonno. Un'altra grande e bella dimora che merita una visita è quella che oggi ospita la Casa Don Guanella. Sorge su resti di antiche strutture e fortificazioni medioevali. Fu trasformata ed ingentilita, dopo il 1860, da proprietario di allora, il celebre tenore Pietro Mongini. Sul grande cortile quadrilatero si affaccia una interessante torre medioevale con un curioso orologio "universale" che anima la facciata interna della torre. L'antico Castello di San Cristoforo, di cui sopravvive qualche testimonianza in cima alla collina detta Monte del Prete, a breve distanza dal centro più antico del paese, risultava già diroccato nella seconda metà del Cinquecento. Si trattava di un impianto modesto, costruito con la tipologia dei castelli a recinto ed era posizionato in un punto panoramico, aperto su tutto il bacino centrale del lago e collegato a vista ad altri importanti castelli. Si sono conservati fino ad oggi la torre d'ingresso, una cisterna ed alcuni tratti del muro di recinzione. Sulla parte più elevata del promontorio della punta, si possono visitare i ruderi dell'antica chiesa medioevale detta Chiesa di San



Crescenzio di cui si scorge ancora bene l'impianto di base di una grande aula ed un robusto muro. Il complesso della Chiesa Parrocchiale di San Martino è formato dall'unione di due Chiese, la vecchia che guarda verso il lago e la nuova facciata sulla piazza, sorte rispettivamente nel XVII e nel XVIII secolo, sull'area di un tempio precedente. All'interno della chiesa vecchia si ammirano affreschi seicenteschi. Nella piccola piazza accanto al campanile si trova il monumento che ricorda la figura di Padre Ignazio da Ispra (1880-1935) eroica figura di frate francescano che sacrificò la sua vita nelle attività missionarie in Brasile. La Chiesa di Barza fu costruita circa un secolo fa dalla famiglia Mongini per sostituire il precedente ed antico tempio ormai diroccato. Degni di qualche considerazione sono anche la piccola Chiesa di San Bernardino da Siena, che sorge di fianco al cimitero, all'inizio del bel Parco delle Rimembranze costruito nel 1939. In località Monzeglio, lungo la strada statale, si scorgono i resti di un antico oratorio dedicato a Santa Maria, interessante per la presenza di affreschi cinquecenteschi. Monumento singolare è costituito dal tempio sepolcrale della famiglia Castelbarco che si trova di fronte al cimitero. Costruito con linee classicheggianti verso il 1865, è realizzato in pietra bianca e nera di Baveno.

Riferimenti:

<http://it.wikipedia.org>

<http://civita.lombardiastorica.it>

www.comune.ispra.va.it

www.parrocchia-ispra.it

RICORDI DELLA GUERRA MONDIALE



Gli anni più belli della nostra gioventù sono stati tormentati dalla seconda guerra mondiale. Era il 1940 quando l'Italia si alleò alla Germania e così ebbe inizio la più micidiale di tutte le guerre poiché con i bombardamenti che distrussero molte città vi furono più morti tra i civili che tra i militari al fronte. Io avevo due fratelli e purtroppo furono richiamati entrambi sotto le armi. La prima cartolina di richiamo era per mio fratello maggiore che partì in Aprile del 1940 e ritornò a casa in Aprile del 1946, esattamente un anno dopo finite le ostilità. Mio fratello era stato fatto prigioniero quando sbarcarono gli inglesi in Sicilia e per un lungo anno siamo rimasti senza sue notizie e non



sapevamo se era vivo o morto. Lascio a voi immaginare con quale ansia vivevamo a casa ! L'altro mio fratello è stato coinvolto da molti bombardamenti; tornò a casa dopo l'otto

Settembre con l'Italia allo sbando. Il dramma dell'esercito italiano scoppia alle 19:45 dell'otto Settembre 1943, quando la radio italiana divulga il messaggio del maresciallo Badoglio nel quale il capo del governo comunicava che l'Italia ha "chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate" e che la richiesta è stata accolta. Il dramma si trasforma nel giro di poche ore in tragedia per centinaia di migliaia di soldati abbandonati a se stessi nell'ora forse più tragica dall'inizio della guerra. Mio fratello arrivò a casa tutto lacero e con i



piedi pieni di piaghe. In quei momenti circolavano ancora dei tedeschi e dei repubblicani che da un momento all'altro avrebbero potuto fare delle retate e se qualcuno veniva fatto prigioniero non si sapeva più nulla della sua sorte. Grazie a Dio sono tornati tutti e

due da questa guerra feroce; ma potete immaginare come è stata la nostra vita in quegli anni bui. Ci sarebbero tante altre cose da raccontare ma sono tutte cose brutte ed il loro ricordo mi fa rivivere quei momenti terribili. Speriamo proprio che le nazioni e le persone rinsaviscano e che una guerra così mostruosa non debba più avvenire ed i popoli possano vivere per sempre in pace. **Ginevra**

RICORDI DELLA GUERRA MONDIALE



Nell'autunno del 1944 i partigiani del mio paese spararono ad un tedesco che prendeva il sole lungo un crinale; lo mancarono e questo soldato riuscì a fuggire ma nella corsa perse il suo cappello. Con quel cappello i giovani partigiani fecero un po' i bulli ma qualche giorno dopo tutta la zona circostante dovette sopportare un massiccio rastrellamento. I partigiani scapparono verso il Monte Baldo. Io invece nascosi uno di questi ragazzi nel fienile in una specie di nicchia preparata in precedenza per ogni evenienza. Aiutare i partigiani era molto rischioso perché dove i tedeschi li trovavano, bruciavano le case e portavano via tutti gli animali. Quando iniziò a scarseggiare il cibo, il sindaco del mio paese



pensò di utilizzare tutte le aiuole ed anche i giardini pubblici per piantare le patate. Quelle patate non sono ancora nate perché di giorno venivano piantate e di notte venivano mangiate. Queste coltivazioni erano chiamate gli "orticelli di guerra". Ricordo un episodio drammatico degli ultimi giorni di guerra. Io ed altre due ragazze eravamo andate al pascolo come si faceva tutti i giorni. I tedeschi erano in ritirata e fuggivano a piedi, in

bicicletta ed i più fortunati ammassati sopra un camion. Mentre eravamo al pascolo arrivarono una decina di tedeschi in bicicletta; si fermarono e ci chiesero informazioni sulla strada da seguire senza però dovere passare sulla provinciale che costeggiava il lago. Io ho spiegato a questi militari che non c'era alternativa alla provinciale poiché poco più avanti c'era una valle profonda; passato il fondo valle, largo una ventina di metri, sarebbero potuti risalire nei boschi e percorrere dei sentieri nascosti dalla vegetazione. A questo punto un tedesco estrasse la pistola e ce la puntò contro perché credeva che volessimo ingannarli e farli arrestare. Uno della squadra, lo fermò in tempo e dopo aver consultato con cura una carta topografica, disse che avevo detto la verità. Ci ringraziarono e ci salutarono e noi finalmente tirammo un sospiro di sollievo. Dopo circa una mezz'ora ne abbiamo avvistati degli altri in lontananza. Allora ci siamo nascoste nel bosco; con il primo gruppo avevamo salvato la pelle e non ritenemmo opportuno sfidare la sorte per una seconda volta. Sarebbe stato un vero peccato dover morire a diciotto anni per una parola non capita a pochi giorni dalla fine della guerra !.



Angelina

RICORDI DELLA GUERRA MONDIALE



Nella primavera del 1943, sono stata reclutata con altre undici amiche di Colorina per la costruzione della linea elettrica da Venina a Gavazzano. Tutti questi paesi sono situati in Valtellina. Questa linea elettrica doveva attraversare i monti di Colorina e Fusine per arrivare sino a Foppolo in Val Brembana. Il nostro lavoro consisteva nella costruzione dei basamenti in cemento che sostenevano i tralicci metallici sui quali erano fissati dei grossi isolatori ed



i cavi elettrici. Noi ragazze portavamo la sabbia con la gerla; era un lavoro molto pesante, ma per guadagnare qualcosa si accettava qualsiasi lavoro. Attorno a noi c'erano molti tedeschi e fascisti; ci sentivamo molto controllate ed avevamo paura. Un giorno il capo del nostro gruppo, non so per quale ragione è stato arrestato e successivamente ucciso. Alcune volte i tedeschi effettuavano il rastrellamento dei monti circostanti al fine di catturare i partigiani. Allora vedevamo in fondo alla valle una colonna impressionante di uomini ed in quei momenti la nostra paura era immensa. Quando la colonna si avvicinava si cercava rifugio molto più in alto e ci si nascondeva in mezzo ai pini. Non potevamo rifugiarci nelle baite di alta montagna poiché queste erano tutte controllate. La notte, con le mie undici compagne di ventura dormivamo sopra a del fieno e ci coprivamo con una coperta. Noi eravamo al piano rialzato e sotto di noi c'era un locale con un tavolo

con le panche ed un camino. Al mattino, qui facevamo la colazione riscaldando la minestra della sera precedente alla quale si aggiungeva della farina di grano e del latte al quale era stata tolta la panna per fare il burro. Eravamo abbastanza fortunate poiché essendoci le mucche non mancavano mai il latte ed il formaggio. A volte si percorrevano lunghe distanze a piedi per andare in pianura a comprare un sacchetto di riso. Mi ricordo che la sorella della mia matrigna faceva la bidella e quando arrivarono in paese i tedeschi, dovette fare la cuoca e per un periodo la aiutai in cucina. La gente di oggi non può rendersi conto di quanto noi abbiamo sofferto, ma a volte eravamo anche spensierate perché avevamo quel dono prezioso che si chiama "giovinezza". **Vittorina**



RICORDI DELLA GUERRA MONDIALE



Triste periodo quello della seconda guerra mondiale che ha reso immortali le gesta ed i sacrifici di molti giovani morti forse inutilmente. Eravamo negli anni 1940 - 1945; si soffriva la fame e quel poco che si poteva comperare era razionato da una tessera annonaria rilasciata dal comune che venne utilizzata anche nel dopoguerra. Da questa tessera si staccavano dei talloncini che venivano dati al negoziante: quello che si poteva acquistare era sempre troppo poco. Tutti i giorni giungevano notizie di bombardamenti aerei su varie città a noi vicine: Torino, Varese, Milano e tante altre. Provavo un profondo sentimento di pietà quando vedevo madri o mogli che con atroce dolore piangevano nel sapere che i loro cari, morti in guerra, non sarebbero più tornati a casa. Questi ricordi tristi non si possono dimenticare e spero che il futuro dei miei nipoti non venga toccato dalle brutture di una nuova guerra.

CONSUMATORI DA 19 A 65 ANNI							
CARTA ANNONARIA INDIVIDUALE							
Valida per i mesi da MARZO a GIUGNO 1948							
Provincia di LA SPEZIA							
Comune di LA SPEZIA							
D. A. n.				N° 4057			
Rilasciato a				abitante in via			
MARCA 2 ^a GENERI MIN. Giugno 1948		MARCA 2 ^a PANE Giugno 1948		MARCA 2 ^a GENERI MIN. Maggio 1948		MARCA 2 ^a PANE Maggio 1948	
MARCA 1 ^a GENERI MIN. Giugno 1948		MARCA 1 ^a PANE Giugno 1948		MARCA 1 ^a GENERI MIN. Maggio 1948		MARCA 1 ^a PANE Maggio 1948	
MARCA 2 ^a GENERI MIN. Aprile 1948		MARCA 2 ^a PANE Aprile 1948		MARCA 2 ^a GENERI MIN. Aprile 1948		MARCA 2 ^a PANE Aprile 1948	
MARCA 1 ^a GENERI MIN. Aprile 1948		MARCA 1 ^a PANE Aprile 1948		MARCA 1 ^a GENERI MIN. Marzo 1948		MARCA 1 ^a PANE Marzo 1948	

Timbro della Cooperativa	Timbro dell'esercente	Timbro dell'esercente	Timbro dell'esercente	Timbro dell'esercente	Timbro dell'esercente	Timbro dell'esercente	Timbro dell'esercente
23	22	21	20	19	18	17	16
15	14	13	12	11	10	9	8
7	6	5	4	3	2	1	0

CEDOLA DI CONTRASCRIZIONE COOPERATIVA	CEDOLA PRENOTAZIONE	CEDOLA PRENOTAZIONE	LATTE	LEGUMI SECCO	CARNI
1 ^a MARZO-GIUGNO 1948	1 ^a MARZO-GIUGNO 1948	1 ^a MARZO-GIUGNO 1948	1 ^a MARZO-GIUGNO 1948	1 ^a MARZO-GIUGNO 1948	1 ^a MARZO-GIUGNO 1948



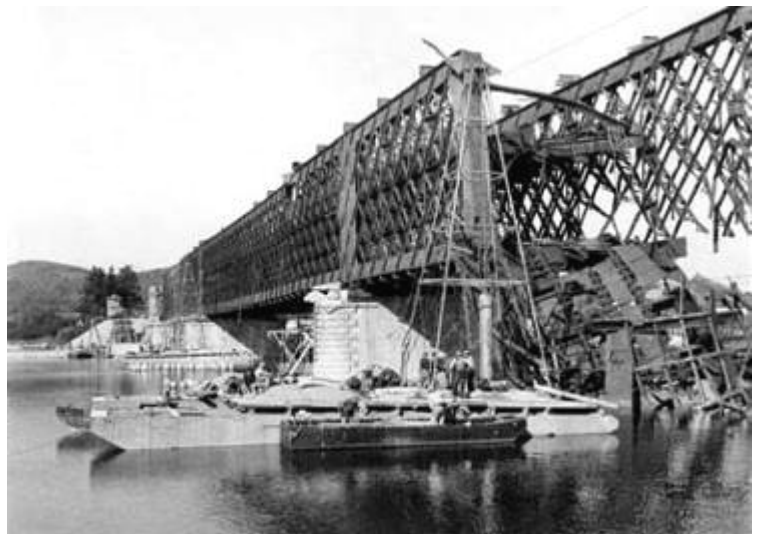
RICORDI DELLA GUERRA MONDIALE



Durante gli anni della seconda guerra mondiale ero sfollata in frazione Lentate di Sesto Calende ed avevo una bambina piccola di nome Mirca. Mio marito Orlando lavorava alla fabbrica di aeroplani Macchi di Venegono. Ricordo che una domenica tornò a casa a piedi passando attraverso i sentieri dei boschi poiché sulle strade principali c'erano dei frequenti posti di blocco. Per quella sera preparai un pranzo speciale. Vicino al cascinale c'era un ciliegio con un grande foro, forse fatto da un picchio. Io avevo visto più volte quell'uccello verde scuro che entrava e così pensai di catturarlo. Allora misi le mani sull'apertura e pian piano feci cadere dei sassi

all'interno finché il volatile si presentò all'ingresso del foro e finì in padella !. Uno dei grossi problemi generati dalla guerra era la fame; ogni cosa era razionata e veniva acquistata tramite la

Carta Annonaria. In famiglia noi eravamo in molti e un giorno mia mamma mise quattro pagnotte sul tavolo davanti a uno specchio per far vedere ai figli che per quel giorno c'era più pane. Di notte si sentiva il rombo di un aereo che era chiamato "Pippo". Questo aereo volava sopra i paesi e dove vedeva una luce sganciava delle bombe. Di giorno si vedevano gli aerei americani di colore metallo



lucente che brillavano nel cielo. Mio marito diceva che quando erano sopra di noi non dovevamo preoccuparci perché quando sganciavano le bombe queste sarebbero cadute molto più avanti. Questi aerei venivano a bombardare il ponte a Sesto Calende che collegava la sponda lombarda a quella piemontese. Il ponte fu completamente distrutto ed il Genio Pontieri costruì un ponte provvisorio fatto di barche sulle quali era fissata una grande passerella in legno. Ricordo che durante un allarme aereo siamo tutti scappati nei prati e dovevamo attraversare un



piccolo torrente. Mio fratello Mario prese in spalla mia mamma Carolina e la fece attraversare. Eravamo in un grande prato ed assieme a noi arrivarono molti operai della Siai Marchetti, la ditta che costruiva aeroplani a Sesto Calende e Vergiate. Mia madre vedendo tutte queste persone si tranquillizzò. I giorni di guerra erano molto tristi ed uno di questi, un Capitano tedesco fu ucciso in frazione

Ricordi ... Abbazia; allora iniziarono i rastrellamenti e le rappresaglie. Il partigiano Ezio Mazzoleni viene intercettato la notte del 18 Giugno 1944 da una pattuglia della X MAS con Jolando e Livio Masnaghetti e Alessandro Maretti mentre stanno trasferendo delle armi; non riesce a fuggire e viene catturato insieme a Maretti. I due vengono allora pestati pesantemente. Sotto tortura, Ezio confessa la proprietà di una pistola e fa altre ammissioni. Viene condannato a morte e malgrado gli interventi del parroco di Sesto Calende don Luigi Madonini viene fucilato da un plotone della GNR alle ore 23 del 19 Giugno 1944. Alla madre non viene concesso di poterlo vedere un'ultima volta prima dell'esecuzione. Mazzoleni muore rifiutando di essere bendato. Un'altra rappresaglia molto crudele fu quella effettuata dai fascisti comandati dal Cap. Ungarelli a Castelletto Ticino a seguito dell'uccisione di un ufficiale della X MAS. Sei partigiani, catturati in un rastrellamento nell'Alto Vergante, furono portati sulla sponda del Ticino per essere fucilati. Le autorità ordinarono, con le armi, alla popolazione locale di recarsi in quel luogo per assistere alla fucilazione che avvenne il 1° Novembre 1944. I partigiani: Colombo Ernesto, Lagno Luciano, Gamarra Sergio, Clari Teresio e Barbieri Luigi morirono cantando. Solo un ragazzo di diciassette anni di nome Alfonso Boca fu risparmiato ma fu inviato ai lavori obbligatori in Germania. Il partigiano Gamarra Sergio lasciò alla sua mamma la seguente lettera: - *Cara mamma, oggi è giunta la mia ultima ora ma non mi importa di morire. Perdonami se ho mancato, se sono andato via senza il tuo permesso ma muoio contento come un buon cristiano ed un vero italiano. Salutami tutti gli amici e i parenti e i vicini. Non arrabbiarti con nessuno. Ricevi un grosso bacio e così pure ai fratellini e alla zia Nenè. Tuo per sempre, Sergio* -. Uno dei grossi problemi generati dalla guerra era la fame; ogni cosa era razionata e veniva acquistata tramite la Carta Annonaria dalla quale bisognava staccare dei piccoli tagliandi da consegnare al negoziante. Al termine della guerra lunghe colonne di soldati tedeschi erano in fuga verso la Germania. Il prevosto di Sesto Calende andò incontro a questa colonna con un parlamentare che venne successivamente ucciso poiché fu trovato in possesso di un'arma. Il paese fu però risparmiato dal saccheggio. Spero proprio che i popoli mettano la testa a posto e la smettano di fare queste stupide guerre ed utilizzino invece le risorse e l'intelligenza per trovare una cura a tutte quelle brutte malattie che affliggono oggi le persone. **Candida**

Buon Compleanno a :



Luglio	Angela
Agosto	Tita
Settembre	Lina Michela Tania
Ottobre	Elia Elisena Stella



RICORDI DELLA GUERRA MONDIALE



In quegli anni di guerra, anni molto brutti per tutte le persone, ho lavorato in una maglieria di Angera e successivamente nella ditta Siai Marchetti di Sesto Calende ove si producevano aeroplani. Raggiungevo Sesto con il treno; ricordo che le scarpe erano sempre rotte poiché la suola sembrava fatta di cartone. Quando gli aerei inglesi venivano a bombardare il ponte che collegava Sesto Calende con

Castelletto Ticino, suonava l'allarme: era la sirena che normalmente si sentiva all'inizio ed al termine del turno di lavoro. Allora scappavamo spaventati a nasconderci e ci sdraiavamo per terra in un vicino campo di granoturco. Alla sera c'era il coprifuoco e bisognava spegnere tutte le luci perché c'era un aereo chiamato "Pippo" che mitragliava e bombardava le case con le luci accese. Ricordo purtroppo un corteo avvenuto in via Roma (oggi via Banetti): quello del funerale del partigiano Luigi Banetti. Banetti faceva parte della brigata Servadei e cadde in combattimento a Orsanvenzo di Valduggia il 20 Marzo 1945. Nel paese di Orsavenzo c'è ancora un cippo che ricorda il punto ove fu ucciso. Un altro partigiano isprese, Tullio Del Grande, classe 1922, divisione Valtoce, cadde in combattimento il 13 Giugno 1944 durante un rastrellamento di tedeschi e fascisti presso Ornavasso. Il nostro paese ha intitolato a questi due ragazzi, due vie a perenne ricordo del loro sacrificio che speriamo le generazioni future non dimentichino. Da non dimenticare c'è anche Don Cazzaniga, parroco di Ispra che rischiò più volte la vita perché aiutava i



partigiani. Rivangare questi ricordi fa sempre rivivere la sofferenza di quei giorni. Al termine della guerra ci sentivamo liberate anche nell'animo e per festeggiare si fece qualche giorno di baldoria. Era un giorno di pioggia e faceva

anche un freddo pungente. Mi ricordo ancora che indossavo un tailleur di colore giallo e marrone a quadretti ed una camicetta di seta, ma eravamo così contente per il ritorno della pace che non sentivamo né la pioggia né il freddo e cantavamo felici a squarciagola. Nella attuale via Banetti a Ispra si organizzò un corteo festoso con bandiere e canti. Quella notte nessuno andò a dormire perché i festeggiamenti continuarono fino al mattino successivo.

Mariangela

PROVERBI E BARZELLETTE



Il vino rende lieti e fa svelar i segreti.

La donna ne sa più del diavolo.

L'amico certo lo conosci nell'incerto.

La parola è d'argento, il silenzio è d'oro.

La speranza è l'ultima a morire.

L'erba cattiva non muore mai.

L'uomo propone, Dio dispone.

Non è tutto oro quello che luccica.

Non stuzzicare il can che dorme.

Paese che vai usanza che trovi.

Presto e bene non marciano insieme.

Raglio d'asino non sale al cielo.

Ride bene chi ride ultimo.

Se cucini con calma, il gusto ci guadagna

Se non t'aiuta la scienza, affidati alla provvidenza.

Se sei onesto Dio farà il resto.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

Trotto d'asino dura poco.

Una mela al giorno leva il medico di turno.

Una ciliegia tira l'altra.

Un carcerato dice all'altro: - ... e allora il giudice mi ha chiesto come ho ucciso mia moglie, e io gli ho detto la verità: le ho raccontato una barzelletta che avevo inventato io che faceva morire dal ridere, io l'avevo avvertita, l'ho giurato in tribunale. Allora il giudice mi ha chiesto di raccontare la barzelletta ... è morto il giudice, la giuria, il pubblico presente, e tre giorni dopo sono morti anche i carabinieri !!!

Un signore, in inverno, deve viaggiare in moto e per non prendere freddo allo stomaco, decide di infilarsi la giacca al contrario (con i bottoni dietro) per ripararsi meglio. Nell'affrontare una curva, a causa del fondo viscido, sbanda e cade rovinosamente. Poco dopo sopraggiunge una pattuglia di Carabinieri, i quali, vista la situazione, cercano di prestare i primi soccorsi e provvedono a chiamare un'ambulanza. Quando questa arriva sul posto, per il malcapitato ci sono poche speranze di cavarsela e alle domande degli infermieri i Carabinieri rispondono: - Sembrava non si fosse fatto neanche tanto male ma, dopo che gli abbiamo raddrizzato la testa, si è aggravato improvvisamente ... -.

FESTA D'AUTUNNO



I TUSANN DE IER ...

Ispra 23 Ottobre 2007

Finché abbiamo dei ricordi,
il passato dura.
Finché abbiamo delle
speranze, il futuro ci
attende.
Finché abbiamo degli amici,
il presente vale la pena di
essere vissuto.

A ciascuno è affidato
il compito di vegliare
sulla solitudine
dell'altro.

